

*17° Domenica del Tempo Ordinario - Anno C*  
**Lc 11,1-13**



La lettera agli Ebrei afferma che Gesù nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche (Eb 5,7). Questo versetto del Nuovo Testamento ci ricorda che l'atteggiamento di preghiera ha coinvolto Gesù per tutta la sua vita terrena. Possiamo ricordare brevemente solo alcuni riferimenti che troviamo nel Vangelo di Luca dove si sottolinea la preghiera di Gesù. Egli prega al momento del battesimo quando il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo (Lc 3,21-22). Prega quando le folle numerose venivano per ascoltarlo, farsi guarire dalle loro malattie ed egli si ritirava in luoghi deserti (Lc 5,15-16). Prega prima della scelta dei dodici quando se ne andò sul monte e passò tutta la notte pregando. (Lc 6,12-13) Infine è significativo come Gesù inviti i discepoli a pregare dicendo: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Lc 10,2) Nel brano del Vangelo di oggi Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli chiede di insegnargli a pregare (Lc 11,1). Infatti l'esempio di Gesù che pregava fa nascere nei discepoli il desiderio di pregare. Il Padre nostro è una preghiera dove ci si riconosce figli e scopriamo il rapporto che Dio ha con noi. Egli non è un Dio lontano, indifferente che non ne vuole sapere di noi. Invece Dio è amore perenne e per questo Gesù chiama Dio Padre (Lc 10,21; Lc 22,42; Lc 23,34.46 ) riconoscendo la sua paternità e vicinanza. Sulle labbra di Gesù e dei suoi discepoli Dio è Padre

perchè dona libertà, comunione e dignità... **Per riflettere sul nostro cammino di preghiera sono molto utili queste riflessioni di un maestro di spiritualità che si chiamava Andrea Gasparino...** Il primo pulsante è l'umiltà, che potremmo descrivere così: far la verità in noi come primo atto della preghiera. Mettersi davanti a Dio come si è, non come si vorrebbe essere: fare la verità, fare il punto della nostra situazione con molta concretezza, con una sincerità anche rude, profonda, senza mezze misure, toglierci le maschere, presentarci a Dio come siamo. Non dimentichiamo la lezione importante di Gesù quando racconta la parabola del pubblicano e del fariseo al tempio. Il povero pubblicano al tempio non fa promesse a Dio, non ha neppure il coraggio di alzare gli occhi a lui, si proclama solo peccatore. Fa solo questo, accetta e presenta a Dio tutta la sua miseria come il mendicante che presenta ai passanti i suoi stracci, e lì succede il miracolo. Basta poco per commuovere il cuore di Dio, sembra dire Gesù, basta la tua schiettezza, basta che ti tolga le maschere dal volto e Dio ti ricolma della sua grazia. Non bisogna aver paura di perdere tempo in questa operazione di avviamento alla preghiera: non è avviamento, è già vera preghiera...



Accorgersi dell'amore di Dio per noi è il secondo pulsante ... Dio ti ama personalmente, sinceramente, costantemente, fedelmente; se è forte la convinzione che Dio ti ama anche se tu non rispondi (ma deve essere una convinzione profonda, non un'idea peregrina

che ti passeggia in testa); se tu sei proprio persuaso dell'amore di Dio per te, allora la preghiera parte da sola, senza sforzi. Dio mi ama! Ecco il punto di fuoco della preghiera, ma deve diventare un punto di fuoco che cambi in fuoco il tuo rapporto con lui. Le persone con la preghiera fiacca o malata non hanno ancora capito che Dio le ama, o l'hanno capito a fior di pelle soltanto, senza profonda convinzione. Occorre lottare con tutte le forze per costruire in noi questa convinzione. Non bastano pochi sforzi...



Capire che Dio ci ama è come entrare nella realtà intima, profonda di Dio, nel cuore di Dio. I mezzi forse più semplici sono due: il ringraziamento e la Parola di Dio. «Ringraziamento»: occorre costruirsi la palestra, scegliere alcuni momenti precisi della giornata in cui fare allenamento: al primo mattino alzandoci, quando viaggiamo, quando siamo impegnati in un lavoro manuale che lo consenta. È la palestra che fa i muscoli dell'atleta, sarà l'esercizio sistematico del ringraziamento che ci porterà a far diventare tutta la giornata un ringraziamento: "In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1 Tessalonicesi 5,18). Paolo esigeva questo atteggiamento dai primi cristiani, dai pagani neoconvertiti: faceva l'osso al vivere cristiano. Poi, la «Parola di Dio» aiuta moltissimo a pensare all'amore di Dio, ma bisogna correggere un difetto di lettura molto comune. Siamo troppo abituati alla Parola di Dio letta soltanto in chiave moralistica; è un errore! Bisogna imparare a leggere la

Parola in chiave di amore. Ci si deve esercitare a leggere la Parola chiedendoci: che cosa mi insegna questa pagina sull'amore del Padre, sull'amore di Gesù, per me? Ogni pagina di Scrittura è una scuola sull'amore di Dio, ma chi non impara a leggere l'amore rimane analfabeta nell'amore. Chi non fa questo sforzo sarà solo un turista della Parola. L'oro è sotto, è profondo, solo chi scava lo trova. ... Il cammino della preghiera dovrebbe consistere in questi tre passaggi: «parlare» (preghiera vocale), «ascoltare» (preghiera di ascolto), «rispondere» (preghiera di amore). ... Fa' preghiera di ascolto, prendi tra le mani i brani di Parola di Dio che ti sono stati presentati nella riflessione e prova a leggere come se Gesù ti parlasse personalmente. Esperimenta anche l'ascolto della tua coscienza. Interrogati: "Signore, che cosa vuoi da me?". "Signore, che cosa disapprovi in me?".... Non terminare la preghiera senza qualche decisione pratica da attuare al più presto: abituati ad amare con i fatti; la preghiera deve portarti all'azione...

